

« Sinistra, troppi silenzi sulle banche ». Ma Bersani: critiche gratuite

Quando D'Alema disse: in Italia non solo filiali. Bassanini: siamo per il mercato

ROMA — A Pierluigi Bersani quel «passaggio gratuito», come l'ha definito, «sui silenzi della sinistra» non è andato giù. E forse non poteva essere diversamente, in un giorno nel quale il centrosinistra si aspettava che Luca Cordero di Montezemolo piazzasse un sonoro uppercut al mento di Silvio Berlusconi. E non certamente che il presidente della Confindustria riaprisse una vecchia polemica anche nei confronti del centrosinistra sulle scalate alla Bnl e all'Antonveneta. «La malintesa battaglia per l'italianità delle banche», condita con «incontri più o meno riservati presso le autorità», e «l'emersione di capitali misteriosi», per Montezemolo «non è stato un bello spettacolo». E fin qui il testo scritto. Ma poi il presidente della Confindustria ha aggiunto, a braccio: «E nel Paese, soprattutto nella sinistra, abbiamo sentito troppi silenzi».

A Montezemolo «non dovrebbe essere sfuggito che noi abbiamo sempre ribadito l'esigenza di rispettare la legge sull'Opa», gli ha risposto per le rime Bersani. Aggiungendo che «i Ds, in mezzo a tanti chiacchieroni, sono stati gli unici a mettere nero su bianco e votare il mandato a termine del governatore della Banca d'Italia». Ma allora, a quali silenzi mai si riferirebbe il presidente della Confindustria? «Montezemolo avrebbe dovuto ricordare», commenta l'ex ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini, «che questi comportamenti hanno avuto un sostegno militante da parte di alcuni esponenti del centrodestra, come Luigi Grillo e Riccardo Pedrizzi, mentre alcuni esponenti di spicco del centrosinistra, come Romano Prodi, Francesco Rutelli e Giuliano Amato si sono espressi con chiarezza a favore dell'applicazione delle regole del mercato». Ma forse, s'interroga Bassanini, «Montezemolo puntava in un'altra direzione».

Quale? «Sapere i Ds, come partito, che posizione hanno». E questo indipendentemente da Prodi, Amato e Rutelli. Forse rammentando, oltre alle loro dichiarazioni, anche quella del presidente diessino Massimo D'Alema, che a Porta a Porta si lasciò andare: «Io sono per il mercato, ma l'Italia non può avere soltanto filiali».

Era appena scoppiata la battaglia per il controllo della Bnl e si ipotizzava la possibile discesa in campo del Monte dei Paschi di Siena per sbarrare la strada agli scalatori spagnoli del Bbva.

Altro che silenzio.

Non è stato, a sinistra, nemmeno l'unico segnale in questa direzione. E se pure Bersani si augura che «alla fine di queste vicende bancarie la nostra legge sull'Opa sia la migliore d'Europa, che la Consob funzioni e che l'autorità di Vigilanza, ossia la Banca d'Italia, faccia il proprio dovere», c'è qualcuno che sente l'esigenza di una parola ancora più chiara. «Mi permetto di pensare», dice Bassanini, «che alla prima dichiarazione di Bersani ne segua una successiva con la quale, a scanso di ogni possibile incertezza, chiarisca che, come già hanno più volte affermato Prodi, Rutelli e Amato, l'intera Federazione dell'Ulivo è schierata a garanzia del principio della libera concorrenza nelle banche, sulla base di regole certe applicate da arbitri imparziali». Tutti a favore del principio che a un'Opa si risponde soltanto con un'Opa, e non con le

manovre di corridoio. Senza se e senza ma.
La parola torna a Bersani.